

nazionali di finanziamento; bisogna costruire delle *partnerships* di cui si siano valutati attentamente aspetti positivi e negativi e questo può avvenire solo attraverso un lungo processo di valutazione per capirne effettivi costi e benefici; è buona pratica pianificare calcolando i costi relativi a tutto il personale coinvolto, cosa che non sempre avviene correttamente e che invece costituisce una voce importante nel piano economico; il monitoraggio dei vari passaggi e la valutazione del progetto costituiscono la prova del nove della bontà di quanto si è elaborato: una serie di parametri e di indicatori da condividere con un *focus group* garantiranno un buon livello di giudizio finale sul proprio operato.

I parametri di valutazione di un progetto sono semplici e vengono accostati al volo di un uccello migratore: che cosa si è fatto in conclusione? Quali sono stati i risultati progettuali? Si sono ottenuti i risultati aspettati? Poteva essere fatto meglio? Come e perché il progetto è riuscito o non è riuscito?

Tutte ottime domande, che preludono ad una scrittura finale della proposta di progetto, non semplice né facile, si badi bene, se non si hanno idee chiare e sostanza di contenuti.

La chiave complessiva di lettura può essere proprio questa in ultima analisi e la guida di Julie Carpenter, trasportata ovviamente in un contesto a noi più familiare, ci potrà aiutare, trasmettendoci metodo scientifico e onestà intellettuale.

Sonia Cavirani

Area Biblioteche Università di Camerino

Functional requirements for authority data: a conceptual model: Final report, December 2008, edited by Glenn E. Patton; IFLA working group on Functional requirements and numbering of authority records (FRANAR). München: Saur, 2009. 101 p. (IFLA series on bibliographic control; 34). ISBN 978-3-598-24282-3. € 59,95 (IFLA members € 49,95).

Questo testo si colloca all'interno del percorso metodologico proposto dall'IFLA nell'ultimo decennio su alcuni temi centrali dell'analisi bibliografica. Il riferimento primario sono i *Functional requirements for bibliographic records (FRBR, 1998)*, qui a più riprese richiamati e in parte anche innovati: i *Functional requirements for authority data (FRAD)* ne presentano infatti un'estensione e un'espansione. Nell'introduzione il gruppo FRANAR (Functional requirements and numbering of authority records), l'autore, dichiara di essere impegnato anche in una parallela analisi su numerazione e identificazione univoca dei dati d'autorità, con lo scopo di valutare la fattibilità di un codice numerico internazionale. Lo studio dei requisiti funzionali per gli archivi d'autorità contenenti "soggetti" viene invece approfondito da un altro gruppo IFLA, Working group on Functional Requirements for Subject Authority Records. A motivo di ciò, all'interno di *FRAD* le voci di soggetto non vengono specificatamente trattate, sebbene i criteri di base dell'analisi siano in effetti applicabili anche a dati d'autorità semantici.

FRAD non si offre come manuale operativo, ma vuole – come recita il sottotitolo – delineare un modello concettuale aperto ad eventuali ampliamenti, che potrà essere applicato ai casi concreti anche attraverso una regolamentazione più specifica proposta da altri strumenti normativi. Il testo non intende descrivere "regole", bensì determinare a quali requisiti funzionali debbano rispondere i dati raccolti in un archivio d'autorità. Dati e archivio sono da intendersi ovviamente come *bibliografici*, anche se alcune tipologie di dato (per esempio i dati anagrafici) possono essere desunti anche da fonti non strettamente bibliografiche.

La categorizzazione è il punto cruciale di un sistema informativo strutturato: è necessario definire gli scopi per i quali si allestisce l'archivio d'autorità, raccogliere le informazioni utili a tali scopi, raggrupparle in categorie e metterle in relazione tra di loro. Nella pratica è raro, pur-

troppo, che si operi in un tale contesto di limpidezza concettuale: capita, infatti, che le attività di assortimento dei dati, la loro strutturazione informatica, la loro registrazione procedano per accumulazioni successive, distanti nel tempo, e che l'impiego di archivi preesistenti, assemblati in momenti diversi e con funzionalità tra di loro disomogenee, porti a risultati non coerenti.

Il contenuto di *FRAD* è organizzato secondo una configurazione volutamente semplice e graduale. L'analisi iniziale è dedicata alle relazioni che intercorrono tra le diverse entità bibliografiche (rappresentate nell'universo editoriale da "nomi" o da "identificatori") che costituiscono gli oggetti della ricerca da parte degli utenti. Vengono illustrate le diverse tipologie di entità – che sono quelle già stabilite in *FRBR* (persona, ente, opera, espressione, manifestazione, copia/documento, concetto, oggetto, evento, luogo) – più un'ulteriore entità, *famiglia*. Quindi, si esaminano le relazioni che possono intercorrere tra le diverse entità, nonché le relazioni che intercorrono tra le entità e i punti di accesso controllati, le regole di descrizione, le agenzie di descrizione (tutti quegli "agenti" che sovrintendono all'intero sistema archivistico). Un diagramma di flusso esplicativo rende più trasparente questo complesso universo di rapporti. Il paragrafo conclusivo è dedicato alle definizioni delle singole entità: l'esposizione schematica rende facilmente leggibile questa sezione, passaggio fondamentale dell'intera struttura metodologica.

Il capitolo seguente espone un'ampia esemplificazione degli attributi (le "caratteristiche") relativi alle entità appena viste: per ciascuna si fornisce un possibile elenco, corredato da note di inclusione o di esemplificazione (par. 4.1-4.11). A seguire, sono enumerati gli attributi riferiti ai nomi e agli identificatori delle entità, nonché quelli dei punti d'accesso controllati, delle regole e delle agenzie bibliografiche coinvolte. Questa seconda parte (par. 4.12-4.16) presenta un marcato interesse pratico, poiché mette in luce le caratteristiche del *sistema* che genera l'archivio d'autorità, usualmente trascurate a fronte del rilievo dato ai contenuti bibliografici.

Il quinto capitolo torna a focalizzarsi sull'illustrazione delle relazioni tra entità, nomi, punti d'accesso, anche con l'ausilio di tabelle e figure. Le relazioni risultano inquadrate in una cornice "categoriale" che suggerisce quasi visivamente il flusso delle informazioni attraverso snodi e legami del database (meglio: di più database, strutturati e saldamente intercorrelati). Questo capitolo convoglia il lettore nel cuore dell'attività archivistica, e le indicazioni operative, grazie all'esposizione lineare, possono essere messe in pratica anche da chi non abbia una quotidiana dimestichezza con tali tematiche.

Il capitolo 6, l'ultimo, si sofferma sulle attività/funzioni svolte dall'utente finale durante le fasi della consultazione dell'archivio: l'utente "trova", "identifica", "contestualizza", "giustifica" (cioè individua il motivo della validazione effettuata per un nome o un accesso controllato). La tabella che riassume tali operazioni è utile per chiarire ai creatori dell'archivio che le scelte di contenuto e di metodo devono sempre tenere in conto l'orizzonte d'attesa dell'utente finale.

FRAD costituisce una tappa importante nell'approccio metodologico alla costruzione di archivi d'autorità attraverso criteri trasparenti di garanzia e autenticazione. Bibliografi e bibliotecari si trovano in questo momento in una fase culturalmente e tecnologicamente delicata: l'utilizzo massiccio di documenti e risorse online pone quesiti non differibili circa la reale possibilità di identificare, riconoscere, "ratificare" le fonti che si consultano attraverso la rete. *FRAD* ci propone uno strumento utile all'elaborazione di archivi autorevoli: il gradino seguente, per i professionisti dell'informazione, sarà quello di "allargare il raggio" della validazione, passando dai dati bibliografici ai full-text, questi ultimi resi permanentemente raggiungibili online grazie all'uso di *identificatori persistenti* che ne garantiranno identificazione e certificazione.

Flavia Cancedda
CNR, Biblioteca centrale "G. Marconi", Roma